

La sanità, la violenza

Camici bianchi nel mirino due aggressioni in 24 ore

L'EMERGENZA

Maria Rosaria Ferrara
Ettore Mautone

Un medico di base picchiato a Giugliano per un certificato negato, un'aggressione agli operatori del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Napoli. Due episodi in poche ore, che allungano la già triste scia di violenze perpetrata quest'anno ai danni di operatori sanitari dell'area metropolitana di Napoli.

NELLO STUDIO

Quando si reca al pronto soccorso del San Giuliano è ancora sotto shock Giovanni Galluccio, il medico di base aggredito nel suo studio a Giugliano ieri mattina. La richiesta di un certificato di malattia e l'ira del familiare di un paziente che si trasforma in aggressione fisica. Pugni sferrati al volto del professionista che gli sono costati ematomi, una crisi ipertensiva e uno shock emotivo. Sono circa le 12 di venerdì, Galluccio è nel suo studio di via Casacelle quando arrivano il genero e la figlia di un paziente. I due chiedono un certificato di malattia a seguito di un intervento chirurgico subito al Cardarelli, il medico spiega loro che senza il certificato di dimissioni da parte dell'ospedale non avrebbe potuto stilare alcun documento. In quel momento scatta l'ira del ventenne. Il medico prova a calmarlo e a spiegargli l'iter burocratico da seguire, ma il giovane pretende il certificato e inizia a urlare. In pochi istanti il giovane dalle parole sarebbe passato ai fatti e si sarebbe scagliato contro il dottor Galluccio sferrandogli pugni al volto ripetutamente. Solo grazie all'intervento di un altro medico presente nello studio si sarebbe evitato il peggio. «Ho notato che

►Giugliano, pugni al medico di base che rifiuta un certificato di malattia

►Napoli, donna arriva morta al San Paolo ma i familiari picchiano gli operatori



IL PROFESSIONISTA: «NON POTEVO, AVREI FATTO UN FALSO» SULL'EPISODIO INDAGANO I CARABINIERI

mancava il foglio di dimissioni e gli ho spiegato che senza quello la malattia non poteva avere inizio. Lui mi ha chiesto di fare la certificazione di ricovero ma non potevo, avrei fatto un falso in atto pubblico - racconta il medico - L'ho invitato ad andare in ospedale ma è andato in escandescenze. Gli ho chiesto di uscire dal mio studio ma mi è saltato addosso riempiendo-

mi di pugni alla testa». Il medico si è poi recato al pronto soccorso: «Ho un forte dolore al petto, ho attraversato una crisi ipertensiva - spiega mentre è in attesa degli esiti degli esami - A me non passerà mai la voglia di fare il medico di medicina generale, ma i giovani potrebbero essere scoraggiati da un episodio del genere». Il professionista ha il suo studio in via Casa-



I SEGNI Gli ematomi sul viso di Giovanni Galluccio, il medico aggredito. A lato l'ospedale San Paolo

ALTA TENSIONE NEL PRESIDIO DI FUORIGROTTA SFONDATA LA PORTA DI ACCESSO AL CODICE ROSSO

celle, zona di periferia. «Noi siamo un presidio di legalità come i carabinieri o una scuola. Tu puoi essere camorrista ma vieni da me a farti curare, vieni dallo Stato che è presente su quel territorio ed è l'unico che ti offre assistenza». Sul posto sono poi intervenuti i carabinieri della compagnia di Giugliano guidati dal capitano Matteo Alborghetti che indagano sul caso. Ad accompagnare Galluccio in ospedale, il dottor Pietro Di Girolamo che è anche assessore alla sanità a Giugliano: «C'è un'emergenza - dice - che riguarda tutti i sanitari. La gente è esasperata e pensa che il medico di medicina generale, nel suo ruolo di front office, possa risolvere ogni problema».

IN OSPEDALE

L'altra aggressione nella notte tra giovedì e venerdì al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, dove alle 4 è arrivata un'auto con a bordo quello che sembrava un codice rosso. In realtà la donna trasportata dai parenti era già deceduta da diverse ore da prima dell'arrivo. I sanitari hanno constatato che si trattava di un cadavere, ma appena si sono rivolti ai familiari per comunicare quello che presumibilmente già sapevano, ossia il decesso della donna, è scattata la violenza. I familiari hanno colpito con spintoni e pugni operatori e astanti, arrivando a rompere la porta di accesso al codice rosso. Scaramento e paura tra i camici bianchi del San Paolo: pochi, stanchi e sfiduciati, preoccupati anche perché l'apertura della prima linea dell'ospedale San Giovanni Bosco farà perdere un congruo aiuto attualmente prestato dal personale di quel presidio, per circa 700 ore che non potranno essere coperte da nessuna risorsa interna. A Napoli siamo all'undicesima aggressione del 2023 (18 in totale tra Napoli 1 e Napoli 2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panchina bianca a Bagnoli «Basta vittime della strada»

LA PREVENZIONE

Mariangela Barberisi

«La strada è di tutti»: un aforisma, un pensiero da condividere, poche parole ma dense di significato. È questa la frase che sarà incisa sulla panchina bianca installata nell'area ex Nato di Bagnoli e svelata ieri ai napoletani e ai 120 bambini dell'Istituto Madonna Assunta. Una seconda panchina dopo la prima inaugurata nel 2021 nell'area verde della Mostra d'Oltremare, che ha l'obiettivo di sensibilizzare la collettività sul tema della sicurezza stradale. Pedoni, bambini, anziani, ciclisti sono le prime vittime della strada ed è per loro che dal 2017 la Fondazione Michele Scarponi si batte in memoria del ciclista investito mentre si allenava in strada.

I RISCHI

«La sicurezza stradale deve diventare una priorità - spiega Marco Scarponi, segretario generale della Fondazione - è la prima causa di morte sotto i 50 anni. La panchina bianca serve a ricordarci che quelle morti non sono normali. È orribile che in un Paese civile come il nostro debba contare oltre 10 vittime al giorno». Secondo gli ultimi report stilati dalla Commissione europea sulla mortalità da collisioni stradali, nel 2022 in Italia c'è stato un aumento delle vittime; l'area urbana in particolare è il luogo dove si concentra la metà degli incidenti e nel 75% dei casi la velocità è la causa principale di morte. «Da luogo di guerra è diventato luogo di pace - sottolinea Luca Simeone presidente di Napoli Pedala - e



L'INAUGURAZIONE La panchina bianca nell'ex Nato di Bagnoli NEWFOTOSUD

questa panchina bianca rappresenta un simbolo di grande forza. L'obiettivo è di installarne una in ogni quartiere. È fondamentale ricordare il sacrificio di Michele Scarponi». E per sensibilizzare i più piccoli alla sicurezza stradale sono stati organizzati percorsi in bici, quiz e laboratori. In campo Napoli Pedala con un percorso di guida sicura in bicicletta. Emozionati gli alunni come Nina, 9 anni e le idee chiare: «quando camminiamo in strada devo fare molta attenzione, perché spesso gli automobilisti vanno troppo veloci, non rispettano il codice e

quando mi sposto in bici sento di essere ancora più in pericolo. Se potessi chiederei al sindaco più piste ciclabili e aree gioco». Una rete nata sul territorio che ha coinvolto bambini, Municipalità e associazioni.

L'INAUGURAZIONE

«È bellissimo che questo spazio sia tornato a vivere - aggiunge Patrizia Stasi, presidente Fondazione Campania Welfare - la panchina bianca è un valore aggiunto». L'inaugurazione di ieri rientra nel progetto Curre Curre Uagliò il cui capofila è la coop Amira e si sviluppa in sinergia tra l'associazione Napoli Pedala, la Fondazione Campania Welfare e la stessa Fondazione Michele Scarponi. «Abbiamo pensato a un quiz - ha spiegato la presidente della cooperativa Amira Manuela Capozzi - caratterizzato da un percorso pedonale e che rilascerà la patente del buon pedone».

L'INSTALLAZIONE ALLA MEMORIA DI SCARPONI IL CICLISTA UCCISO DA UN PIRATA «RICORDIAMOLO COSÌ»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVINI!
Fattoria Giuseppe Savini

#IRRESISTIBILMENTEROSSO

RISERVA
MONTEPULCIANO D'ABRUZZO
COLLINE TERAMANE DOCG

Morro d'Oro, TERAMO, ABRUZZO
Contrada Piane Vomano snc
+39 085 80 48 022

www.fattoriagiuseppesavini.com

follow us:

#IRRESISTIBILMENTESAVINI

#BEVIRESPONSABILMENTE